

EXTRACOMUNITARI.

«Io, sacerdote così riscatto prostitute albanesi e nigeriane»

«Tratta» la liberazione delle prostitute pagando il prezzo del riscatto dai 50 ai 70 milioni l'una. È la nuova sfida di don Oreste Benzi contro il racket delle schiave del Duemila. «Ma io non ce la faccio più ho già utilizzato tutti i proventi dalla vendita dei miei libri e non ho più soldi», dice. E lancia un messaggio alla gente di buona volontà. Intanto 11 di loro, convinte dal sacerdote hanno deciso di denunciare alla Questura i loro protettori.

MATASCIA RONCHETTI. Con la forza del Vangelo ha convinto a vendere la patria a lasciare il marciapiede e a liberarsi dal giogo della schiavitù facendo nomi e cognomi di chi le ha sfruttate. Basta non ne possiamo più hanno detto la scorsa notte, a uno stupito ispettore di polizia. 11 prostitute albanesi e nigeriane, convinte a rompere il muro di lacerata pietà dal sacerdote che gli ultimi giorni di una vita in carcere. Gesù vi ama. È la frase con cui il sacerdote della tonaca lisa le consola. Ma non solo. Don Oreste è consapevole che potranno essere davvero libere solo quando qualcuno le riscatterà pagando la cifra che il racket esige.

ROBERTA SANGIORGI. C'è chi ha riscattato marito e figli nel paese d'origine e i genitori anziani bisognosi di tutto. C'è chi ha un diploma chi sa appena leggere. Hanno tra i 20 e i 30 anni ma tra le schiave del Duemila non mancano le minorenni. Sono dramma che le donne, ognuna con un diverso passato ed un uguale presente di violenza, sopraffazione e minacce. Tutte sono fuggite dalla misera situazione dal marciapiede di via Flaminio. Alcune di loro sono spiate, in quella come ha denunciato don

Napoli, il Comune pagherà i funerali di Pasqualina Leka

Il Comune di Napoli si assumerà gli oneri del funerale di Pasqualina Leka, l'operata albanese di 45 anni morta due giorni fa in drammatiche circostanze in un incidente sul lavoro accaduto a Ponticelli in una piccola fabbrica per la lavorazione della lana e la produzione di cuscini e materassi. Lo hanno reso noto gli assessori Raffaele Tecce e Maria Fortuna Incostante i quali hanno avuto un incontro stamane con il marito della donna, Anton Leka, al quale hanno espresso il cordoglio e la solidarietà del sindaco Basolino e della Giunta municipale. Tecce ed Incostante hanno anche reso noto di aver svolto un intervento presso il questore affinché venga riconsiderata ad Anton Leka, nei cui confronti è stato emesso l'ordine di espulsione dall'Italia per mancanza del permesso di soggiorno, la possibilità di accompagnare la salma della moglie nella città natale per poi rientrare in Italia. Un importante esempio di solidarietà in una regione dove lavoro significa ancora sfruttamento.

Ulisse Frasconi confermato dai magistrati romanesi. Altre hanno pagato con la vita la ribellione e la volontà di uscire dal giro. Nigeriane albanesi slave. Mondi differenti con leggi diverse all'interno della prostituzione. Sul marciapiede sono macchine da soldi sempre in competizione. Una competizione così feroce che le porta ad accollare il marciapiede contro gli sfruttatori invece che la notte. La scorsa notte ai poliziotti chiamati a raccogliere la loro denuncia hanno raccontato come e da chi sono state adeseate nei loro paesi con la promessa di un lavoro onesto e quale è stata la vita a cui sono state costrette in Italia. Segregate in case senza contatti con l'esterno. Prigioniere di una «madame» o di un fidanzato protettore. Di giorno le minacce e ogni sera lo stesso incubo. Quel marciapiede assegnato loro dal racket che le vincolerà finché non riusciranno a restituire i costi sostenuti dall'organizzazione per il viaggio in Italia e della mancata rendita. Sogni di ricchezza infranti da una realtà senza via d'uscita. Almeno fino a quando don Oreste Benzi non è corso in loro aiuto. Ogni notte 30 operatori della comunità Papa Giovanni XXIII (non solo a Roma ma anche a Modigliana, Torino e Pontremoli) si calano nelle vesti di improbabili clienti per riuscire ad avere un contatto con le ragazze senza destare sospetti. Parlan con loro le trattano fin lì come persone. Gestiti di speranza che però da soli non bastano.

«Un lavoro onesto». Don Benzi lo sa. «Bisogna sistemare». De coronato permesso di soggiorno che permettono loro di trovare un lavoro onesto, dice. Da Rimini è andato sino a Roma per incontrare il presidente della Repubblica e il presidente della Camera. Ha bussato tutte le porte possibili al Ministero degli Interni. Finché non ha ricevuto risposta. E in questi tempi di restrizione, nei confronti degli immigrati, si può proprio dire che è il fatto il miracolo. Le ragazze che hanno lasciato la strada sono ora in un elenco che dovrà essere controllato dalle forze dell'ordine. Per loro c'è la speranza concreta di essere messe in regola e di poter finalmente vivere

A Rimini, Don Benzi «compra» la libertà di 11 «schiave». Anche 70 milioni per lasciare il mestiere della strada



Immigrati in fila davanti la Questura di Roma per ottenere il permesso di soggiorno

Roberto Koch / Contrasto

Ragazza albanese era stata sposata solo per garantire il reddito. Lite con una gang Costretta dal marito a venderci

Una storia che ha per protagonisti solo immigrati clandestini albanesi e slavi. Costretta a prostituirsi dal marito poi rapita e costretta di nuovo allo stesso lavoro ora M.B. 17 anni e alla Caritas. Il marito è stato denunciato per sfruttamento. E i rapitori sono in carcere per sequestro di persona. La vicenda è emersa perché lo stesso marito della ragazza ha chiesto aiuto ai militari. Ma poi lei ha detto tutto ed ora sarà processata anche lui.

messi in strada. Giravano molto bella. Tanto bella da portare a casa una media di seicentomila lire al giorno. Altri albanesi più esperti e organizzati hanno fittato l'affare. Quella ragazza nella capitale avrebbe fruttato anche di più. A Roma, buona parte del merito delle prostitute è ormai in mano a slavi e albanesi appunto.

Il rapimento. Angela è stata rapita. Portata in un miniparlamento sulla Trionfale, ha trovato un intero organizzazione ad accoglierla. Uomini per minacciarla. Altre giovani donne per darle l'esempio. Ed è stata costretta ad avere rapporti con nuovi clienti. Ma lei resisteva. Faceva resistenza. Stava diventando un problema invece di essere la fonte di facili guadagni delle previsioni. La banda ha cambiato idea. Meglio restarla al marito facendo pagare il marito un riscatto di due milioni. A portare a Santa Maria il messaggio è stato Mera Qemal, 29 anni. Arrivato in casa di Kaja Qemal si è sentito rispondere che dieci milioni non ce n'erano. Ha frugato e si è preso tutto quel che ha trovato. Tre milioni e mezzo. È un partito per Roma minacciando. O ci dai il resto entro cinque giorni o ci ammazziamo tutti e due. E tu moglie. Ma a Roma, scollato il

ALESSANDRA BADEL

ROMA. A diciassette anni si è trovata con due sole alternative: prostituirsi per il marito oppure per gli altri uomini che l'avevano rapita. Sono tutti albanesi e dell'ex Jugoslavia tutti clandestini e intorno a vent'anni di età i protagonisti di questa storia senza principi azzurri né principesse ammucolate che si svolgeva tra Santa Maria Capua Vetere e Roma. Adesso cinque uomini e tre donne sono in carcere per sequestro di persona e sequestro di estorsione e sfruttamento della prostituzione. Per l'ultimo reato anche il marito della ragazza è stato denunciato. E lei è stata affidata alla Caritas.

Liri e Angela. Nel frattempo le indagini proseguono e le tre arrestate vengono

Il progetto in discussione alla Camera. Italiani secondi nel mondo per il «turismo sessuale»

Abusi, una legge per difendere i bambini

Una legge contro gli abusi sessuali nei confronti dei bambini. Da ieri in discussione alla Camera prevede fino a 24 anni di carcere per chi sfrutta sessualmente i minorenni anche con foto e video pornografici. Un fenomeno in allarmante crescita. Gli italiani sono secondi solo ai tedeschi nella pratica del «turismo sessuale». L'abuso a pagamento di bambine e bambini. Un ignobile mercato che coinvolge milioni di giovanissimi in Asia e America latina.

della Camera che prevede dismissioni sanzioni (da 6 a 12 anni di reclusione, da 10 a 150 milioni di multa) perché induce a un lavoro «sfruttato» prostituzione di soggetti di età minore e per chi produce o commercia fotografie film video e materiali pornografici con soggetti minorenni. È la sanzione raddoppiata se la produzione di materiale pornografico sia finalizzata a fini di lucro. È prevista la sanzione di un anno di reclusione per chi sfrutta un minore sessualmente o per presunta chiusura per almeno un anno.

La scoperta della proposta dice Mananga. La Camera è un'aula di leggi di merita. Lo sfruttamento della prostituzione minorile non può essere tollerato. La moralità pubblica è in pericolo. La persona e la libertà individuali. Iniziativa spronato in un'opportunità. Le cronache degli ultimi mesi sono piene di seconde storie di ragazze soprattutto albanesi ma anche boliviane. Le politiche romane un giorno si uniscono. È un peccato che il nostro paese non disponga di una legge di prevenzione di una proposta di legge prima firmata da Mananga. La Camera è in discussione di un'aula di commissione spiccate sull'infanzia

uomini celibi». Notizie altrettanto terribili arrivano dal Paraguay. Il Centro sui diritti umani denuncia che bambine di sette otto anni sono costrette a prostituirsi a disagio super compromessi e prostituzione. Bambine stuprate e distrutte nel corpo e nell'anima che a dodici anni - come accade a Paolo del Brasile - finiscono con vagina e utero distrutti sotto i loro occhi. Bambine e bambini che vengono fotografati e filmati durante le loro prestazioni per diventare un altro «prodotto» affaristico. Quelle foto e dei video un'industria che vende ai colossi di tutto il mondo qualcosa a circa 50 milioni di copie di video porno all'anno. E che impatta sul mercato della tecnologia su Internet. È oggi possibile trovare non solo foto e video di bambini ma anche cataloghi nei quali è possibile scegliere la «merce» preferita e quasi sempre un altro difficile limite quello della lotta a questi «altri» rapporti. Un'industria che si è accesa nel frattempo di chi con la scusa dell'educazione della morale (e non peraltro della dignità umana) vorrebbe mettere il bavaglio alla Rete e imporre un censura all'intero sistema audiovisivo. Il libero di informazione è un diritto. Il diritto di un'aula di Camera) si è costituito da

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Cinque mila lire. Il prezzo di una scatola di biscotti ma una manciata di spiccioli in più che sufficiente in Russia per acquisire il diritto di stuprare bambini di sette anni il mese scorso. Le cronache sono così raccontate. Lo fanno per fame perché non hanno un centesimo. I piccoli hanno sessantotto anni. 300.000 in tutto la Russia 25.000 in Italia. Solo il Trentino perché sono solo al mondo perché quello che spinge. Manca il resto di sviluppo non pensabile di finire in altro modo di compimento di chi si trova in questo modo proprio in questi giorni. E non è che in altri paesi c'è il meglio di bambini e bambine di addebi scarsi sottoposti a sfruttamento sessuale. Co-

Arezzo, «invalido» al 100% guida l'auto

Era stato dichiarato invalido al 100% tre anni fa e i suoi handicap erano tali da non consentire una vita normale, tanto che la Usl n° 39 Campana erogava all'uomo - per altro pluripregiudicato per reati contro il patrimonio - l'assegno di indennità accompagnamento e la motorizzazione civile aveva provveduto a ritirargli la patente per manifesta incapacità alla guida. Agli uomini della volante che l'hanno fermato nel centro di Arezzo C.D. è sembrato tutto meno che un invalido totale. Dai controlli gli agenti hanno scoperto che C.D., oltre alla tessera Usl che lo definisce invalido totale, aveva anche alcuni anni di scasso professionali e che l'auto su cui viaggiava con targa contraffatta era rubata.

CGIL ItaliaRadio Venerdì 17 novembre alle ore 12 sintonizzati con Italia Radio "Corso Italia 25" Filo diretto con la Cgil Sulla legge che ha regolarizzato le pensioni dei dipendenti di Sindacati Partiti e Associazioni imprenditoriali Carlo Gherzi con il 1111 679412 679639 Per informazioni tel. 679412 679639